

2 settembre 2023

14

Settembre

Le prospettive per l'autunno

«Leggera frenata delle attività E delle vendite»

Confcommercio. L'analisi del presidente Alberto Riva
«Non abbiamo però previsioni nefaste sui consumi»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Registriamo le difficoltà generali, ne siamo consapevoli, incluso un certo calo di lavoro in alcune nostre categorie, ma non abbiamo previsioni nefaste sui consumi dal momento che sul nostro territorio il lavoro non manca, quindi l'occupazione sta tenendo e ciò dovrebbe contribuire a salvaguardare le possibilità di spesa delle famiglie». Per il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva**, l'occupazione e quindi anche i consumi a Lecco hanno una tenuta migliore rispetto alla media nazionale proprio grazie al tasso di occupazione.

«Pressione sul Governo»

Tuttavia anche per le attività del commercio sul territorio «è una ripresa fiacca quella di questo mese di settembre. Dalle nostre aziende vediamo che sì, c'è lavoro - aggiunge Riva -, ma non è in linea con le aspettative degli ultimi mesi. Per quanto riguarda l'occupazione a fronte del calo registrato a luglio nel dato nazionale con oltre 70mila occupati in meno, per quanto ci riguarda vediamo che dalle nostre parti non abbiamo avvisaglie di

decrementi e ciò dovrebbe dare abbastanza garanzia che non si verifichi una sensibile contrazione dei consumi, anche se denotiamo una leggera frenata delle attività e delle vendite».

Fra le categorie più esposte ci sono quelle dell'abbigliamento, settore che come noto è in sofferenza da qualche anno a questa parte, e ci sono anche le flessioni per bar e ristoranti visto che i turisti ci sono ancora, ma in misura minore rispetto ai mesi precedenti.

Su quanto la situazione economica generale e il lavoro povero, quello dei tanti part time e delle chiamate occasionali, si teme che incideranno sui prossimi consumi Riva spiega che «da parte di Confcommercio nazionale non manca la pressione verso il Governo, ma ricordo che l'aspetto di lasciare più soldi in tasca alle famiglie per salva-

«C'è lavoro nel Lecchese ma non è in linea con le aspettative degli ultimi mesi»

guardare la propensione al consumo ci sembra essere da parte del Governo sulla strada buona. Sentiamo che dalle ultime voci intorno alla nuova Manovra si vorrebbe riconfermare la riduzione del cuneo fiscale rendendolo strutturale e questo è un ottimo segnale. Per cui, nell'aspetto più generale non siamo ad ora fortemente preoccupati, anche se guardiamo con attenzione al calo in atto. Tuttavia a Lecco la gente sta lavorando, i redditi percepiti nel manifatturiero vengono spesi nelle nostre attività quindi la propensione al consumo non dovrebbe risentirne in modo grave, per cui anche i nostri imprenditori dovrebbero perlomeno continuare a lavorare».

«Passate di tutti i colori»

Su quanto, al netto dei casi di scontrini pazzi registrati in diverse zone del Paese, Lario incluso, durante le vacanze, visti i rincari diffusi su ogni settore, le aziende del commercio siano orientate in un autunno che si annuncia difficile ad abbassare i costi per favorire i consumi Riva risponde che «tendenzialmente sono favorevoli a farlo. È vero che magari in alcuni settori dove scontiamo ancora un po' l'aspetto stagionale ci sono rincari o ricarichi maggiori, e mi riferisco alla parte di bar e ristoranti del turismo, ma mediamente dalle



nostre parti o comunque in zone situazioni borderline da toast tagliato a metà con un costo per il piatto condiviso non ne abbiamo registrate. Episodi del genere rivelano poca imprenditorialità, poca acutezza e se vogliamo anche una certa stupidità».

«I nostri commercianti ne hanno passate di tutti i colori - la chiosa - e sanno benissimo che ci sono periodi in cui si può un po' ricaricare e altri in cui i ricarichi restano loro sul gobbo perché la gente non va più a consumare. Sono molto attenti e sensibili, sul nostro territorio i numeri complessivi dell'economia locale tengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 settembre 2023



«La situazione rischia di esplodere Servono subito aiuti alle famiglie»

L'allarme
La rappresentante
delle associazioni
dei consumatori
in Camera di Commercio

L'inflazione sarà anche in lieve calo, ma guardando al carrello della spesa le famiglie sembrano non accorgersene, per non dire dei rincari di libri e materiali scolastici in vista dell'imminente riapertura delle lezioni.

«L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori ha stimato una stangata d'autunno di 2.900 euro a famiglia, che sono 260 euro in più rispetto all'autunno 2022 quando già facevamo i conti coi rincari», afferma **Mara Merlo**, rappresentante delle associazioni dei consumatori in Camera di

Commercio Como Lecco e presidente comasca di Federconsumatori.

Pesano certamente gli aumenti previsti di luce e gas per il quarto trimestre di quest'anno, una voce che preoccupa e contribuisce a un'emergenza che avanza e che non è solo di chi non ha lavoro ma di chi pur avendolo fatica a far fronte a rincari dei beni e ai tassi di mutui e prestiti.

«È uno scenario di un certo allarme» aggiunge Merlo.

Nelle previsioni per l'autunno c'è certamente grande preoccupazione, con un'inflazione che sul carrello della spesa segna comunque un pesante +9,6%, con una previsione che non fa immaginare un rientro dell'inflazione generale al livello di guardia del 2% prima dei prossimi 2-3 anni:



Stimato una stangata d'autunno di 2.900 euro a famiglia che sono 260 euro in più rispetto all'autunno 2022

«È chiaro che la tenuta del potere d'acquisto delle famiglie è davvero messo a dura prova. Ai nostri sportelli, oltre alle problematiche classiche osserviamo un aumento sensibile dei casi di sovraindebitamento di famiglie che non riescono a gestire gli impegni finanziari assunti. Continua ad essere predominante tutto quello che è legato alla povertà energetica, cioè alla gestione dei costi delle bollette, un tema che tornerà ad essere di forte attualità soprattutto in vista della fine del mercato tutelato».

«Circa il caro-scuola - puntualizza -, è una delle voci della stangata con aumenti del 4% sui libri e di oltre il 6% sull'attrezzatura scolastica: un tema pesante al punto che mina anche il diritto allo studio visto che si tratta di un impegno di costo che pesa per famiglie già economicamente falcidiate da aumenti di prezzo».

Per Merlo dunque «senza interventi di aiuto alle famiglie la situazione rischia di diventare davvero esplosiva. Per noi gli interventi devono necessariamente guardare a misure strutturali nell'alleggerire la pressione delle tasse per i

redditi dei dipendenti, bisogna adeguare le pensioni al costo della vita, far monitorare i prezzi da comitati di sorveglianza anche a contrasto dei fenomeni speculativi, cose che diciamo da tempo. E serve anche una rimodulazione dell'Iva almeno sui beni di

largo consumo, più quell'auspicata riforma delle accise e degli oneri di sistema sulle bollette».

«Ma - conclude - quello che sembra delinearsi nella nuova finanziaria è del tutto insufficiente in questo senso, nella quale di nuovo sembra anche si voglia far cassa con le pensioni».

M.Del.



Mara Merlo
Federconsumatori

2 settembre 2023

«Nel Lecchese 12mila lavoratori sotto i 9 euro l'ora»

Il sindacato. Il punto di Seghezzi, della segreteria Cgil
«C'è l'esigenza di un ragionamento vero sui salari
Anche perché otto su dieci sono contratti a scadenza»

«Ci preoccupa il presente dei redditi, ma parecchio anche il futuro, perciò visto il dilagare dei contratti a part time stiamo terminando una nostra indagine sulla provincia di Lecco per sapere qual è il numero minimo di ore contrattuali settimanali per poter avere una settimana "contribuita" piena», afferma **Francesca Seghezzi**, responsabile del mercato del lavoro nella segreteria della Cgil di Lecco.

Si tratta di uno studio realizzato contratto per contratto, viste le differenze retributive fra i vari settori, per capire, in base al valore degli stipendi,

quante ore oggi servono per raggiungere quella settimana contributiva piena che con il sistema retributivo per i part time si raggiungeva con le 24 ore settimanali.

Facile immaginare che in diversi casi ora ne servano molte di più, ma si vedrà dai ri-

■ «Nel turismo e nei servizi tanti contratti con retribuzioni basse»

sultati che saranno presentati a breve a Lecco, prima della manifestazione sindacale nazionale indetta per il 7 ottobre che fra gli obiettivi ha anche quello di chiedere lavoro stabile, libero, di qualità basato su nuove politiche industriali.

«Il lavoro povero»

Il sindacato guarda alla ripartenza delle fabbriche in settembre pensando a come, fra rincari delle bollette e delle rate dei mutui, la stragrande quantità di lavoratori con contratti di lavoro a tempo determinato affronterà i prossimi mesi.

«A Lecco si lavora in tanti ma con differenze che stanno diventando molto importanti - spiega -. Su un totale di 143 mila lavoratori in provincia 12mila lavoratori prendono meno di 9 euro l'ora. Questo mostra l'esigenza di un ragionamento vero sui salari. Otto su dieci sono contratti a scadenza, ma il tema vero di questa fase è quella del lavoro povero, e non è certo un fenomeno solo provinciale. Nel turismo e nei servizi ci sono tanti contratti con retribuzioni basse e c'è un uso del part time talmente importante da condizionare il futuro, così come in tanti segmenti dell'artigianato manifatturiero ci sono problemi sui trattamenti economici, sulla nostra capacità di presenza, sulla tantissima contrattazione individuale».

«Le disuguaglianze»

«Non si può non considerare - fa presente - che l'accumulo di buchi contributivi che non permetteranno di raggiungere i requisiti pensionistici equivalgono a nuova spesa sociale che graverà sul futuro del Paese».

I sindacati non si aspettano grosse crisi aziendali nel Lec-

chese. «La nostra è una provincia che macina tante ore di lavoro, ma le disuguaglianze non mancano: pensiamo alla differenza che c'è fra il reddito dei lavoratori delle imprese di pulizie dell'ospedale a quelle dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato delle industrie metalmeccaniche, con l'esempio di una situazione come quella delle aziende Carcano e Guzzi dove c'è pure un secondo livello aggiuntivo importante. In alcuni casi in un anno

il reddito annuale delle donne di queste imprese di pulizie ha valore pari alla premialità annuale di una delle imprese citate».

Nei dati Istat la bassa disoccupazione di Lecco sembra indicare un territorio privilegiato ma non è per tutti così «data una tri-

pla fragilità per tanti lavoratori: l'averlo nei settori più poveri solitamente dei servizi, della logistica e della cura della persona e riscontrare che la maggior parte di tali contratti sono in settori con maggior presenza di lavoratori immigrati, che hanno anche più figli. Fenomeno in cui Lecco è investita in pieno».

M. Del.



Francesca Seghezzi
Cgil di Lecco